

VareseNews

“Io, varesino di Francia, a Chalon non posso mancare”

Pubblicato: Lunedì 25 Aprile 2016



«Ho fatto **trenta telefonate** prima di riuscire a prendere la linea ma ne è valsa la pena: per la partita **tra Chalon e la mia Varese ci sarò anch'io**». Se **in 410 partiranno dalla Città Giardino per sostenere la Openjobmetis alla Final Four di Fiba Europe Cup**, c'è anche chi si muoverà all'interno dei confini francesi – probabilmente anche Kuba Diawara – e darà il proprio contributo di tifo per i ragazzi di coach Moretti.

Lorenzo Piantieri, 46 anni, lavora a Parigi e **vive nei dintorni di Versailles**, ma non ha mai dimenticato la squadra del cuore, quella della città d'origine. «E questa volta che si gioca una Coppa sul territorio francese, **non posso davvero mancare** l'appuntamento dal vivo» ci racconta al telefono, dopo averci scritto via mail.

«Come detto, **non è stato facilissimo trovare un biglietto** e devo dire che l'organizzazione locale non è stata delle migliori in questo senso. Chalon ha aperto le prevendite per i propri abbonati al mercoledì, mentre giovedì ha messo i mini-abbonamenti a disposizione di tutti gli altri. **Mi sono attaccato alla cornetta alle 9** del mattino, ho **preso la linea a mezzogiorno**... scoprendo che ogni prenotazione durava diversi minuti. La signorina però è stata gentile e mi ha assegnato un posto molto buono».

Lorenzo raggiungerà **in solitaria il "Colisée"** di Chalon-sur-Saone. «Ma non escludo – spiega – che altri varesini che vivono in Francia abbiano fatto come me per essere a fianco della Openjobmetis». Tre anni fa **Varese giocò contro il Paris Levallois** ma in quell'occasione Piantieri non era al palazzetto: «**Non era una squadra che mi ispirava grande simpatia**, a partire dall'allenatore di allora (Frates

ndr). Questa invece ha attraversato momenti difficili, ha fatto fatica, ma ora è sbocciata: ho imparato a voler bene al gruppo di quest'anno e **Moretti è un allenatore che mi ispira molto**. In queste condizioni mi faccio ben volentieri 400 chilometri a viaggio, in solitaria».

E per l'occasione, il tifoso di Versailles indosserà anche il suo "cimelio" preferito: «Una **felpa dei Roosters dell'anno dello scudetto**. Per la verità non è rossa, ma grigia e blu (*nella foto in alto ndr*), però ci sono affezionato». Lontano dall'Italia da quasi vent'anni, Piantieri non ha mai tagliato il cordone ombelicale con i colori biancorossi: «Il fatto che si giochi a Chalon mi dà l'occasione di vedere dal vivo la Pallacanestro, che invece di solito posso seguire solo su internet. **O tramite VareseNews, o con il sito della Legabasket**: una sofferenza non essere mai al palazzetto. Inoltre, faccio ritorno a Buguggiate solo d'estate quando il campionato è fermo; però almeno in quel periodo ho portato mio figlio a vedere le **amichevoli estive del Varese** al "Franco Ossola"».

Un passato da **giocatore e allenatore nelle categorie amatoriali** in quel di Daverio, Lorenzo da bambino ha avuto l'occasione di vedere da vicino i grandissimi che vinsero tutto. «Mio nonno Ernesto Franchi era professore di educazione fisica e qualche volta mi portava con lui a vedere gli allenamenti di quella che era stata la Grande Ignis. Ho un **ricordo nitido di Dino Meneghin con il braccio ingessato, di Aldo Ossola** e di altri mostri sacri. Poi come dimenticare un giocatore esaltante come **Kevin Magee** o la **DiVarese** di Isaac e di Vescovi alla quale ero abbonato. Sono queste le figure a cui sono più legato anche perché nel 1999, mentre i Roosters vincevano la Stella, io vivevo già lontano, in Irlanda. Ma sempre con il cuore al palazzetto».

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it